

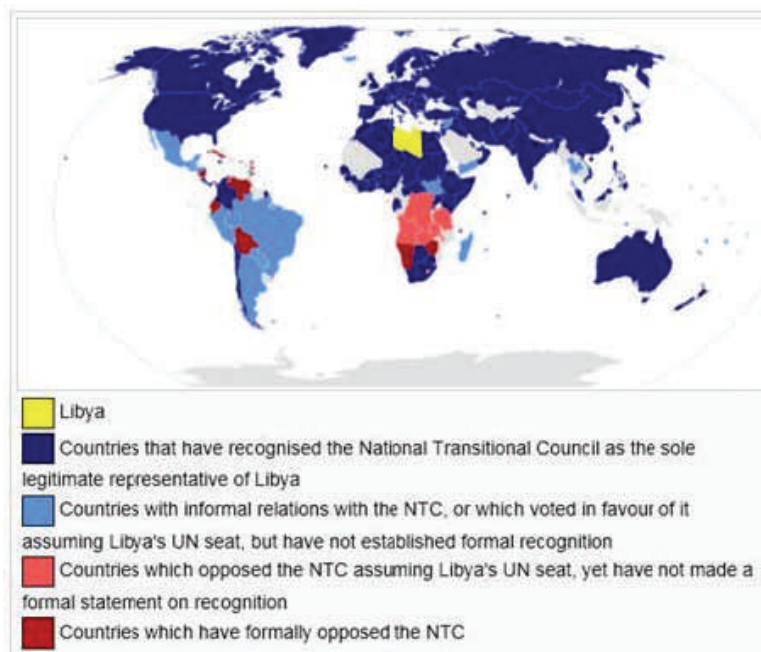
Focus on: aggiornamento Libia

20 ottobre 2011

Le incertezze della transizione istituzionale

- Sin dalle prime fasi della guerra civile (febbraio 2011), le forze di opposizione al regime di Muhammad Gheddafi hanno incaricato il **Consiglio Nazionale Transitorio** (CNT) dell'autorità di governo, disconoscendo la legittimità del potere di Tripoli.
- Il **CNT** è stato **riconosciuto quale legittimo rappresentante da oltre 100 paesi e da istituzioni internazionali**, tra cui Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale, Nazioni Unite e Unione Africana. Il 31 maggio 2011 il governo italiano ha riconosciuto il CNT quale unico legittimo rappresentante del popolo libico e titolare dell'autorità di governo nel territorio da esso effettivamente controllato.
- **La capacità del CNT di implementare le proprie decisioni, formulare budget e allocare fondi è tuttavia limitata dall'assenza di strutture adeguate e da una amministrazione pubblica non ancora ripristinata.** Ad oggi l'attività del governo ad interim è focalizzata sull'estensione del controllo sull'intero territorio nazionale e sulla gestione dell'emergenza umanitaria connessa alla crisi civile.
- **Nel medio periodo non vi sono certezze sulle scelte che opererà il CNT o il futuro governo in merito al quadro giuridico del paese**, al sistema giudiziario che sarà adottato, all'assetto regolamentare (ivi incluso quello in tema di appalti pubblici e procedure di importazione), alla fiscalità e alle norme in tema di espropri e nazionalizzazioni.
- **Il CNT ha anticipato che, una volta assunto il pieno controllo di tutto il territorio, si sarebbe dimesso in favore di un nuovo esecutivo transitorio**, incaricato a sua volta, di organizzare le elezioni e adottare un nuovo testo costituzionale. Con l'avvenuta caduta di Sirte, ultima delle città principali in mano alle forze leali all'ex *leader*, si attende l'avvio di tale processo politico. Divisioni interne potrebbero tuttavia rallentare questa transizione e rendere più complesso un accordo su tempistiche, modalità e composizione di un nuovo governo.
- **Permangono alcuni sostanziali fattori di disaccordo che potrebbero influenzare i tempi della transizione:** la natura tribale della società libica, le radicate divisioni tra le aree di Bengasi e Tripoli, le divergenze sulle agende politiche dei differenti gruppi del CNT, sulla rappresentanza nelle future istituzioni e sulla localizzazione nel territorio dei futuri ministeri, e la possibile ostilità dell'opinione pubblica nei confronti di esponenti politici legati al precedente *establishment* potrebbero compromettere la stabilità del futuro governo.

Riconoscimento internazionale del Consiglio Nazionale Transitorio



.Fonte: Wikipedia

Le sfide della ricostruzione

- **Il CNT ha mostrato una sostanziale capacità di mantenere l'ordine nelle aree sotto il suo controllo.** Nonostante la morte di Gheddafi e la conquista di Sirte da parte delle forze di opposizione, la situazione resta ancora caratterizzata da instabilità e anche le aree sotto il controllo del CNT non sono del tutto immuni da nuove violenze, azioni militari o sabotaggi.
- Un nodo centrale riguarderà **la capacità del CNT di mantenere l'ordine una volta trasferite le responsabilità in materia di sicurezza dalle forze militari alle unità civili**, gestendo contemporaneamente le funzioni di governo e assicurando il ripristino dei servizi pubblici di base (acqua, elettricità e alimentazione).
- Per favorire il processo di ricostruzione, **le Nazioni Unite, con la risoluzione 2009 del 16 settembre 2011, hanno aggiornato il regime sanzionatorio** nei confronti della Libia, rimuovendo le sanzioni imposte a febbraio nei confronti della *National Oil Corporation (NOC)* e *Zueitina Oil Company*. Sono state inoltre parzialmente attenuate le restrizioni nei confronti di Banca Centrale, *Libyan Investment Authority (LIA)*, *Libyan Africa Investment Portfolio (LAIP)* e *Libyan Arab Foreign Bank (LAFB)*.
- Le Nazioni Unite hanno approvato la richiesta del governo italiano di **scongelo dei fondi libici** della Banca Centrale, LIA, LAIP e LAFB, detenuti presso banche italiane. Durante la conferenza di Parigi dell'1 settembre sulla ricostruzione della Libia, anche altri paesi europei hanno annunciato lo scongelamento dei beni per un valore complessivo di circa euro 10,5 miliardi e l'UE ha approvato la rimozione delle sanzioni per 28 società libiche.
- **La riapertura dello spazio aereo**, grazie ad un recente accordo tra la NATO e il CNT, e **l'annuncio delle compagnie di linea**, tra cui Alitalia, **di riattivazione dei collegamenti commerciali con il paese**, contribuirà ad un miglioramento dei trasporti e delle comunicazioni in Libia.

Oil must go on

- **Il relativo miglioramento delle condizioni di sicurezza**, in particolare nell'area di Bengasi, **ha consentito ad alcune imprese straniere di riprendere la propria attività nel settore energetico.** Il paese, uno dei principali esportatori africani di petrolio, produceva prima della guerra circa 1,65 milioni di barili al giorno di cui 1,5 destinati all'export. Le stime sulla ripresa della produzione e sui danneggiamenti subiti da giacimenti e infrastrutture variano significativamente in base alle fonti. Secondo l'OPEC e le autorità del CNT la Libia potrebbe raggiungere una produzione di 1 milione di barili al giorno entro 6 mesi, e per una completa ripresa della produzione ai livelli pre-crisi si dovrà attendere la fine del 2012. Secondo le stime più caute della International Energy Agency, il recupero totale si raggiungerà solo nel 2013-14.

Produzione Petrolifera Libica (migliaia di barili al giorno)



Fonte: IEA

- A fine settembre, **l'ENI ha riattivato la produzione di petrolio** dal giacimento di Abu-Attifeel, circa 300 km a sud di Bengasi. La produzione dell'ENI, ridottasi a 50.000 barili al giorno nel corso della crisi, dovrebbe tornare ai livelli precedenti (280.000 barili al giorno) entro 18 mesi. La società ha riavviato anche l'attività del gasdotto **Greenstre-**

am, che collega la Libia all'Italia, dopo 8 mesi di sospensione. In questa fase preliminare, che potrebbe durare fino a inizio dicembre, saranno immessi tre milioni di metri cubi di gas naturale al giorno nel gasdotto gestito in *partnership* da ENI e la *National Oil Company* libica. L'aumento dei volumi di gas naturale destinati all'export dipenderà anche delle necessità del mercato domestico libico.

- **Tra le prime a riattivare la produzione, oltre l'ENI, si segnalano la francese Total e la tedesca Wintershall.** Anche la statunitense Occidental Petroleum Corp e la canadese Suncor Energy Inc stanno valutando modalità e tempistiche per il ritorno nel paese. Nonostante la ripresa della produzione petrolifera libica sia stata più rapida delle attese, rimangono degli ostacoli tecnici e politici da superare prima di tornare ai livelli pre-crisi.
- **Il CNT ha inoltre annunciato che ogni nuovo accordo dovrà essere vagliato dal governo democraticamente eletto**, rimandando quindi la firma di futuri contratti al consolidamento della transizione istituzionale in corso. In merito ai contratti esistenti, già stipulati con controparti pubbliche libiche, le autorità hanno dichiarato l'intenzione di volerli rispettare, tuttavia non si esclude la possibilità che tali contratti siano oggetto di scrutinio (in particolare per accertare eventuali casi di corruzione) prima di un rinnovo.